



LE STRADE APERTE DELLA MISSIONE

Il 15 ottobre il Vescovo Michele ha consegnato il crocefisso a 6 partenti

Di me sarete testimoni” è stato il tema dell’incontro diocesano che si è tenuto sabato 15 ottobre alla chiesa Votiva di Treviso in occasione dell’invio missionario. L’appuntamento, che si ripete da anni, è il momento centrale del mese di ottobre in cui in tutte le parrocchie e nei vicariati della diocesi è più viva l’animazione missionaria e l’attività di formazione.

Nel partecipato momento di preghiera, il Vescovo Michele ha ricordato che la partenza in missione ci rivela ciò che noi siamo come essenza, come Chiesa di Dio, ed è “una testimonianza, non qualcosa che costruiamo con le nostre realizzazioni personali, ma con la forza dello Spirito Santo”.

Nel cuore della celebrazione il Vescovo ha donato l’invio in missione agli sposi Margherita Genovese e Gianluca Ficco, di Vallà di Riese, con la loro piccola Lia, partenti per Manaus, in Brasile; alla cooperatrice pastorale Paola Favretto, originaria di Caselle di Altivole, destinata alla missione di Ñeembucu, in Paraguay, e a don Edy Saviotto, da Montebelluna, finora parroco di Olmi e Cavrie, e agli sposi Giorgio Marino e Cristina Boldrin, da Padernello, che partiranno insieme per Roraima, la nuova missione in Brasile.

Erano infatti presenti alla veglia anche i direttori dei Centri missionari di Padova e Vicenza, don Raffaele Coccato e Agostino Rigon, con i quali si sta avviando insieme la nuova esperienza interdiocesana nella missione di Pacaraima, nello Stato brasiliano di Roraima, al confine con il Venezuela.



Con lo sguardo rivolto ai partenti il Vescovo ha sottolineato come tutte le nostre comunità cristiane devono “lasciarsi trascinare da voi, dalla vostra disponibilità ad essere Parola che si incarna, che si realizza e che accetta di prendere un cammino di testimonianza fino ai confini della terra”. Ha ricordato che questo è “responsabilità di tutta una Chiesa che invia e di un popolo che si lascia trascinare dallo Spirito. L’invio diventa così missione per noi tutti”.

VATICANO

“AI MISSIONARI CAPITA SEMPRE DI SCOPRIRE CHE LO SPIRITO SANTO È ARRIVATO PRIMA DI LORO”

Lo ha detto Papa Francesco giovedì 13 ottobre nell'udienza per i 150 anni di "Mondo e Missione", la rivista del PIME, osservando che se le comunità cristiane guardano solo a sé stesse, invece di portare a tutti la parola di Gesù, "finiscono per spegnersi". Mentre il Vangelo, quando incontra popoli e culture diverse, "ci viene riconsegnato ogni giorno nella sua novità e freschezza", creando vincoli di amicizia anche con coloro che professano altre fedi, nel riconoscimento di essere "figli dell'unico Padre". Francesco ha di nuovo suggerito che l'agire dello Spirito Santo è la sorgente di ogni autentica opera apostolica: "in quelle che continuano a essere considerate "periferie" – ha detto il Papa - chi era partito per evangelizzare, si è trovato il più delle volte a ricevere una Buona Notizia". Riferendosi al lungo percorso compiuto da Mondo e Missione, il Pontefice si è soffermato su dettagli storici che attestano come si fa informazione missionaria non per promuovere un prodotto o una strategia, ma per il desiderio di raccontare le esperienze di fede, speranza e carità che brillano nella grande avventura missionaria della Chiesa nel mondo. (Agenzia Fides)

THAILANDIA

ALLA CONFERENZA DELLE CHIESE DELL'ASIA LE VOCI DI TRE GIOVANI, TRA CARDINALI E VESCOVI

Sono Ashita Jimmy, Antony Judy e Josephine Tan, tra i 200 delegati delle Chiese cattoliche di 29 Paesi riunitisi a Bangkok a fine ottobre.



Ashita Jimmy, come segretaria generale dell'YCS, l'associazione degli studenti cattolici indiani, è una dei tre rappresentanti del mondo giovanile che le Conferenze episcopali hanno voluto a questo momento in cui, per la prima volta al Baan Phu Waan Centre dell'arcidiocesi di Bangkok, le Chiese dell'Asia in uno stile sinodale provano a tracciare una strada comune per le comunità cattoliche di un continente dai mille volti. E' proprio ai giovani che la Chiesa dell'Asia è chiamata oggi a guardare con particolare attenzione.

Ne è convinto anche **Antony Judy**, originario del Kerala, presidente dell'Indian Catholic Yout Movement, anche lui tra i partecipanti all'appuntamento di Bangkok. "Se parliamo di migrazioni - commenta - la maggior parte di quanti emigrano dall'Asia sono giovani. Se parliamo di famiglia sono i giovani a essere coinvolti in prima persona. La questione femminile tocca in maniera particolare i giovani in Asia. E così la questione ecologica: la nostra voce non è ascoltata, ma quello che si sta devastando è il pianeta in cui vivremo la nostra vita".

Del desiderio dei giovani di fare la propria parte nella Chiesa dell'Asia di oggi parla anche **Josephine Magdalyn Tan**, della pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Kuala Lumpur in Malaysia. "La pastorale giovanile - spiega - è per sua natura uno spazio temporaneo: nelle nostre comunità i giovani si incontrano per la gioia di stare insieme e per scoprire i propri talenti.

Oggi la vera sfida è capire che noi giovani possiamo offrire di più, impegnarci in prima persona già ora nell'evangelizzazione negli ambienti in cui viviamo le nostre giornate e nel servizio all'interno della società. Ma è un percorso che diventa possibile solo se nella Chiesa impariamo a collaborare di più, pensandoci davvero tutti insieme.

KENYA JULIETTA, LA PRIMA SUORA DEL POPOLO SAMBURU

Ne parla Marco Prastaro nel libro "Dove Dio ha nome di donna" - EMI Ed.

“È un **evento storico per la nostra Chiesa keniana**: Julietta Roseline Lenguris, **dopo 60 anni di presenza della Chiesa in terra samburu**, la prima ragazza *samburu* che diventa suora. In una cultura in cui la donna conta poco ed ha senso solo se genera figli, una suora *samburu* rompe tutti gli schemi.

Per gli anziani, più legati alle tradizioni, il fatto risulta incomprensibile: ogni ragazza significa una dote (7-8 vacche) che il padre e gli zii ricevono, e che va ad arricchire il patrimonio della famiglia. Per suor Julietta il padre ha pagato la dote agli zii, così nessuno poteva protestare per la sua scelta.

Quando Julietta, timorosa e tremante, comunicò la sua decisione al padre, un vecchio cristiano della prima generazione, la risposta che ricevette fu straordinaria e semplice: **“Julietta, tu sei un dono che Dio mi ha fatto senza che glielo chiedessi. Se tu fossi morta, Dio ti avrebbe presa senza chiedermi niente. Ora non posso che dire di sì per ricambiare anch'io il suo amore”**.

Nel mese di maggio suor Julietta è venuta a casa per “farsi festeggiare”. In una **chiesa gremita di fedeli, alla presenza del vescovo, ha ripetuto i suoi voti**, in modo che tutti potessero vedere e sentire cosa succede quando una ragazza decide di diventare suora. Quindi **il vescovo le ha consegnato il crocifisso**, costruito da qualche donna con il ritaglio di un contenitore di plastica e tante perline, per ricordarle di portare con gioia e pazienza quel “giogo leggero e soave” che ogni cristiano seguace del Signore prende su di sé.



Alcune donne poi hanno vestito **suor Julietta con i vestiti tipici delle donne samburu**: due scialli colorati hanno ricoperto il vestito grigio, le sono stati messi alle caviglie due braccialetti, una moltitudine di collanine ha cinto il suo collo e un delicato collier, sempre di perline colorate.

Ancora una volta **la Chiesa, attraverso i suoi figli, si è fatta una con tutti i popoli della terra**. E proprio in questo farsi una con tutti, il Vangelo diventa comprensibile e vissuto da tutte le genti.” (da sito SMA-Soc. Miss. Africane)

Per i Giovani la proposta di un'esperienza in missione

Percorso Missionario Giovani

Con la possibilità di partecipare ad un'esperienza di missione in Paraguay o Ecuador durante l'estate



Giovani
18/35

cmd@diocesiditreviso.it
giovani@diocesiditreviso.it



Erica
349 0565631

3-17-31 marzo

14-28 aprile

14 maggio

2023

Per l'Avvento la proposta di solidarietà missionaria

COLLETTA

Un posto a tavola

AVVENTO 2022

Solidarietà con le missioni diocesane in Brasile, Ciad, Paraguay

Scopri i "cantieri aperti", consulta il sito: www.diocesitv.it/centromissionario/category/progetti/

IBAN: IT4320306912080100000002506

Un gesto "solidale" che esprime il nostro "camminare insieme" e ci apre al cammino condiviso con altre Chiese, nel comune intento di sostenere chi è inviato ad annunciare il Vangelo ad altri fratelli e sorelle.

Nel contenitore al centro della chiesa puoi consegnare la tua offerta

Il ricavato sarà inviato alla nostra Diocesi per sostenere le missioni diocesane **in Ciad, in Brasile e in Paraguay** oppure **la puoi inviare con un bonifico sul conto codice IBAN**

IT 43 Z 03069 12080100000002506
causale: "Colletta Un Posto a Tavola"

benef.: **Diocesi Treviso - Centro Missionario**